

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Provincia, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

LA FEDELTA

GIORNALE SETTIMANALE

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZA

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell' Agenzia I. S. S. S. a N. 18 ore e saranno esclusi i plichi, e

Ogni numero Cent. 5;

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì 18 S. Marco.
Martedì 19 S. Nicola in Carcere.
Mercoledì 20 S. Maria in Monticelli.
Giovedì 21 S. Agostino.
Venerdì 22 S. Angelo in Pescheria.
Sabato 23 S. Lorenzo in Lucina.
Domenica 24 S. Maria Maddalena.

I TRIONFI

DEL TORRE E DEL MINGHETTI

Gli allori trionfali colti dal Torre prefetto di Milano nel proibire le feste religiose di quella Città, fanno un degno riscontro con quelli non meno gloriosi che stà cogliendo in Montecitorio il ministro Minghetti nel riportare la facile vittoria, di vedere approvati i suoi provvedimenti finanziari. I due fatti, per quanto disparati, esprimono nella sua interezza il vero ideale della politica liberale, e assommano i vantaggi veramente stupendi che il liberalismo governante va apprestando a questa Italia, del cui amore i nostri liberali si struggono. Questi vantaggi si epilogano in due parole, *irreligione* e *miseria*. Tutti gli sforzi de' nostri governanti sono diretti ad aprire e ad inasprire sempre più queste due piaghe nel seno della nazione; e pare che lor tardi il momento di fare dell' Italia cattolica e ricca un bordello di empietà e di disperazione.

Vero è che non così facilmente potranno riuscire nella prima parte dell'impresa, come purtroppo riescono nella seconda; ma ciò non diminuisce il merito liberalesco dell'opera a cui si sono accinti.

La proibizione delle feste religiose in Milano non è che un incidente della gran trama ordita a danno del Cattolicesimo. A sterminare il culto di quella Religione, che è pur la Religione dello Stato e della vera Italia, sono volti gli interessi della frammassoneria dominante. La spogliazione del clero, oltre l'amore e la divisione della preda, offriva anche la maniera la più acconcia a dare un colpo al culto religioso. Ognun sa infatti che una gran parte delle rendite ecclesiastiche era impiegata al decoro del culto, e al mantenimento delle chiese. Non si poteva quindi dubitare, che sperperati i beni, il tenue assegnamento fissato pel culto, assegnamento problematico sempre, e riducibile a minime proporzioni ed al nulla, avrebbe fatto chiudere più chiese, e ridotta al silenzio la pompa delle sacre funzioni.

Ma quando questo modo indiretto non bastasse a sopprimere il culto cattolico, il Torre ci ha fatto conoscere come si possa direttamente e speditamente pervenire allo scopo. Basta che un giornale democratico accenni a presagire disordini per questa o quella festa religiosa; basta che un Cavallotti qualunque si levi nella Camera ad inveire contro i riti religiosi di questa o quella solennità della Chiesa; come ha fatto per la processione di Milano; e i Prefetti docili alle intimazioni delle sette, di cui fanno parte, e a cui hanno giurato obbedienza, decreteranno la chiusura delle chiese e la celebrazione religiosa delle feste; invocando, ben inteso, i grandi principii della libertà della chiesa e della libertà di coscienza. In forza de' quali principii permetteranno nello stesso tempo altre processioni per onorare la memoria delle celebrità frammassoniche, e per dare sfogo innanzi ai loro cadaveri all'eloquenza demagogica d'invirecondi tribuni. E in caso che i giornali cattolici se ne tenessero offesi, si griderebbe *a' liberticidi* e peggio.

Dovremmo dire qualche cosa della seconda piaga, che il liberalismo gode

d'infiggere all'Italia, e celebrare il trionfo del Minghetti nel suo glorioso cimento. Ma ce ne dispensano i fatti abbastanza notorii, e la confessione stessa de' partigiani i più aperti del ministero. Basterebbe dare un'occhiata alla *Statistica del Regno d'Italia; Amministrazione pubblica, bilanci Provinciali, anno 1871-72*, stampata in Roma, nella stamperia reale. Senza perderci nel laberinto delle cifre, che tutti possono consultare, ne accenneremo il finale risultato. Bilancio del Regno in aumento; bilancio delle Province in aumento; bilancio dei Comuni in aumento; in una parola: aumento progressivo di spese, e però d'imposte e di debiti per pagarle. E siccome dal 1862 al 1872 l'aumento progressivo si è verificato ogni anno sempre, così è da credere che questo progresso non si arresterà neppure negli anni successivi. La prospettiva per gl' Italiani non può essere più lusinghiera! Possono pure i liberali applaudire al trionfo del Minghetti, come applaudano al trionfo del Torre, i quali rappresentano così bene la vera missione del liberalismo, che è il demoralizzare, e depauperare le nazioni.

NOTIZIE DEL VATICANO

Mercoldi 13 corr., giorno natalizio del S. Padre, si trovarono riuniti nelle sale del Vaticano molti Vescovi, e Prelati, una cospicua parte della nobiltà e della più scelta borghesia romana, un ragguardevole numero di Ufficiali superiori e subalterni di ogni Corpo del disciolto Esercito Pontificio; l'Ufficio di Presidenza del Consiglio della Federazione Piana delle Società cattoliche romane, una deputazione del Collegio Pio-Latino-Americano, e molti distinti forastieri, i quali tutti vi si erano recati ad offrire a S. Santità gli omaggi di felicitazione sia loro personali sia delle società, corporazioni, o classi che rappresentavano.

S. A. R. la Principessa di Thurn e Taxis, sorella dell'Imperatrice d'Austria, v'era anch'essa.

Il S. Padre uscì dalle sue stanze verso il mezzodì accompagnato da circa venti Emi Cardinali, accolse benignamente gli omaggi di tutti, e per tutti ebbe qualche paterna parola. Agli uffiziali, come ad alcuni sotto-uffiziali che vi si erano uniti, del suo

disciolto Esercito, presentati da S. E. il Sig. Generale Kanzler dagnò fare benevola particolare accoglienza ammettendoli tutti indistintamente al bacio della Sacra Sua destra.

In questa circostanza il Sig. Cav. Belli, già Tenente nei Dragoni ebbe l'onore di umiliare al S. Padre un esemplare del Giornale *L'Eco d'Isauro* che si pubblica a Pesaro.

Giovedì, festività dell'Ascensione, il S. Padre ammetteva all'udienza la Congregazione delle figlie di Maria a Villa Lante, in numero di 200 presentate da S. E. la signora Principessa Massimo che lesse un affettuoso indirizzo ed umiliò a piedi del Trono cinque pianete di tutti i colori per le Chiese che ne abbisognassero. S. Santità rispose all'indirizzo, gradì il dono ed impartì a tutte l'Apostolica benedizione.

Fra le numerose udienze accordate da S. S. nella settimana scorsa, meritano speciale menzione le particolari cui furono ammessi il Duca de Chaulnes, Tesoriere del Consiglio generale dei Pellegrinaggi di Francia, il Sig. Bournisien di Parigi, uno dei membri più zelanti del Consiglio medesimo ed il Rev. sig. D. Pietro Picard, il quale umiliò al Padre comune dei fedeli l'obolo dell'amor filiale dei pellegrini.

Venerdì mattina poi furono presentati alla Santità Sua due *Scrigni* di ebano intarsiati in avorio, lavoro di una finitezza e perfezione veramente straordinaria dell'artista romano Sig. Gatti, il quale prima d'inviarli all'estero in esaurimento della commissione ricevutane, ha voluto umiliarli al Sovrano Pontefice che ha gradito il pensiero, lodato e benedetto l'artista.

Per isdebitarci della promessa da noi fatta ai nostri cortesi lettori nel n. 17 del nostro giornale, di tenerli cioè informati della decisione che la Corte dei Conti avrebbe pronunciata sulla nota causa delle pensioni ai militari pontifici di bassa forza discussa in pubblica udienza il 17 p. p. Aprile, abbiamo più volte mandato per averne comunicazione; ma fino a tutto ieri ci si è sempre risposto, che non si poteva ancora pubblicarla o perchè mancava la firma del presidente, o perchè non era ancor stata riveduta dalla Procura Generale, o perchè non erano ultimate le copie prescritte dalla legge, perchè in una parola non erano state esaurite tutte le innumerevoli, ed inutili formalità, colle quali il pubblico è vessato dalla burocrazia del Regno d'Italia. Non ostante ciò abbiamo potuto sapere, che la decisione è *negativa*.

Le ragioni che assistono la bassa forza pontificia dal lato giuridico, e da quello dell'applicazione che in altri cento e cento casi simili ne ha fatta la stessa Corte Giudicante sono di tale evidenza, e tanto, chiaramente, come noi già dicemmo, esposte dal sig. Conte Antonio Avv. Sacconi, che ogni uomo onesto senza avere un gran concetto, che non lo si può avere, della giustizia italiana dovrebbe rimanerne maravigliato; noi all'incontro per nulla lo siamo, essendo a nostra notizia, che disposizioni amministrative redatte nel mistero degli uffici vi hanno infuito. AREOPAGETI ITALIANI è così che

voi esercitate il vostro nobile ufficio verso quelli, che a voi si presentano per rivendicare incontrovertibili ed inconcussi diritti? Al Governo poi, che mentre faceva redigere e comunicare alla Corte quelle disposizioni a danno di questi infelici li spingeva, e si forza tuttora di spingerli a fare un inutile consumo di *carta bollata* per domandare la loro pensione, chiederemo se è questa la BUONA FEDE che si usa nei suoi pubblici uffici? Noi non potremmo dare una *franca e giusta risposta* che appunto per essere FRANCA E GIUSTA ci farebbe forse cadere negli artigli dell'IMPARZIALISSIMO Fisco; il cortese lettore potrà darsela facilmente da sé medesimo.

BOLOGNA — Il giorno 7 corr., nelle ore pom. cadde sulla nostra città una grandine straordinaria. I chicchi della grandine del peso medio di 20 grammi, avevano ricoperte le vie e i tetti per una altezza di 15 centimetri circa, onde fu necessario operare lo sgombero come si usa per la neve nei giorni più rigidi dell'inverno.

Da 60 anni non si ha memoria che sia qui caduta una grandine così precipitosa e in così grande quantità.

— La processione pel trasporto della B. V. di S. Luca alla Metropolitana, ebbe luogo sabato scorso con grande solennità e con imponente concorso di popolo. Il simulacro venerato della Vergine fu ricevuto a Porta Saragozza, dai Capitoli, dal clero, dal collegio dei parrochi, e dal popolo, tra il suono delle campane e lo sparo dei mortali.

FIRENZE — Il giorno 7 corr. davanti il Tribunale Civile, e Correzionale ebbe luogo la discussione del processo a carico degli imputati dei tumulti seguiti in questa città il giorno 8 p. p. aprile in occasione del *meeting* al Teatro Pagliano contro i RR. PP. Gesuiti.

Il Tribunale d'accordo col P. Ministero pronunziò l'assoluzione di tutti gli imputati. Era naturale!!

— Nella decorsa settimana si manifestò un gigantesco incendio nei grandiosi magazzini di carbone del sig. Masson al Colle di Val d'Elsa.

Malgrado la pronta intervento dei Pompieri di Firenze, e di Pisa accorsi con otto pompe, e la cooperazione di 400 operai dello stesso sig. Masson, il fuoco non fu potuto dominare, e per quattro giorni divorò non solo tutte le fabbriche ma 13,500 balle di carbone. — Disgraziatamente nè le fabbriche, nè il carbone erano assicurate. Si calcola che i danni ammontano a più di 500,000 lire.

— Leggesi nel *Conservatore* di Firenze: « Gravi notizie corrono sullo stato di alcune provincie; dove la propaganda internazionalista sarebbe fatta più viva in conseguenza delle deplorabili condizioni economiche del paese. Parlasi di richieste incessanti di truppe per parte dei Sindaci e dei Prefetti; ma non osiamo declinare nomi fino a conferma dei fatti che ci vengono accennati. »

GENOVA — Negli scorsi giorni venne scoperta dalla Questura una estesa associa-

zione di malfattori. Diversi arresti furono già operati.

MEDAGLIA (Lombardia) — È stato arrestato il segretario comunale che dicesi abbia commesso delle falsificazioni di documenti a pregiudizio dell'amministrazione del Comune, ed anche abbia fatto firmare per sorpresa al sindaco, certo Vittadini, dei mandati in favore di persone che non esistono, a titolo di pensione o gratificazione.

MILANO — Un decreto del Prefetto per motivi di ordine pubblico ha proibita la processione, che doveva aver luogo lunedì in onore di Sant' Ambrogio.

L'arca contenente le venerate reliquie del Santo fu portata di notte al Duomo, — *fu portata* (dice un giornale) *di contrabando e quando i settari minacciosi, stanchi dell'orgia, dormivano.*

L'autorità ha ceduto alle esigenze di un pugno di petrolieri, che, spalleggiati dal municipio, e dallo stesso governo, impongono ad una popolazione di non poter più adempiere ai riti più sacri del culto tradizionale garantito perfino dallo Statuto.

Le feste quindi hanno avuto luogo in Chiesa con concorso innumerevole di fedeli e con l'intervento di molti Vescovi.

NAPOLI — Un cenciainuolo, certo Luigi Daniele che esercita la sua miserabile industria sui gradini della Chiesa dei SS. Apostoli ferì di due colpi di coltello un fattorino dell'agente delle tasse, che gli intimava di pagare la tassa sulla *ricchezza mobile*.

PADOVA — Due medici di questa città vennero condannati dal Tribunale a pene correzionali per aver carpito danaro a reclute della leva per farle esentare dal servizio militare.

PALERMO — Il *Precursore* annunzia che alcuni sconosciuti tagliarono di notte tempo, per vendetta, 18 mila viti di proprietà del sindaco di Bagheria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il giorno 12 l'assemblea nazionale ha ripreso le sue sedute a Versailles.

La prima seduta fu occupata all'esaurimento dell'incidente Piccon, del quale il Presidente dell'Assemblea lesse una sua lettera giustificativa e la volontaria dimissione, quindi si occupò la Camera del sorteggio degli uffici.

Si prevede da tutti una tornata tempestosa e gravida di avvenimenti. Il ministero stesso si sente debole a vincere la crisi che lo minaccia.

L'Emo Cardinale Principe Chigi è stato ricevuto in udienza di congedo dal maresciallo Presidente della Repubblica. Sua Eminenza sta sulle mosse per ritornare a Roma: lascia in Francia grata memoria e desiderio di se.

SPAGNA — Che la ritirata dei Carlisti da Bilbao e da Somorostro fu il seguito d'un piano strategico, viene oggi anche meglio dimostrato dall'aver Ello spedito truppe per bloccare Vittoria e S. Sebastiano; oltre di che ha fatto costruire alcune trincee nel-

le gole dei monti che conducono a Bilbao; per tal modo i Carlisti minacciano la linea dell'Ebro e della Guipuzcoa.

D'altra parte il maresciallo Concha intende lasciare 10,000 uomini di truppe in Biscaglia, ed esso marciare alla testa delle tre divisioni di Echague, Martinez, e Campos nella Guipuzcoa, mentre altri due mila uomini di cavalleria colla divisione del generale Laserva difenderanno l'entrata del distretto Rivera.

Le divisioni Echague e Catalao marcano nella direzione di Zornosa e Galdacano, ove si trovano gli avamposti carlisti. Lizaraga ha preso le sue misure per dar loro battaglia. La linea di Durango è fortemente occupata dall'armata reale.

Dorregaray si dispone a marciare per prendere i repubblicani di fianco e tagliar loro la ritirata nel caso in cui si dirigessero nella Sierra Andia.

Si crede imminente un combattimento sanguinoso; l'armata Carlista è piena di slancio. Rada e tutta la sua divisione è in linea parallela con Zornosa, ma sulla strada di Ochandiano.

La città Durango serve d'avamposto all'armata reale.

Nella Catalogna il principe D. Alfonso concentra le sue forze per operare un colpo ardito; Regina de Vera colla sua divisione deve appoggiarlo. Le forze di Valenza e della bassa Aragona vanno a congiungersi coll'armata di D. Alfonso.

A Madrid è riuscito al capitano generale e ministro Zabala di formare un nuovo gabinetto di conciliazione; ma non per questo la posizione del maresciallo Serrano si è rassodata. Tutti i partiti sono alle prese, e si teme che scoppi qualche movimento insurrezionale, che poi finirà col facilitare a Carlo VII la sua marcia su Madrid.

GERMANIA — Monsig. Ledochowski, l'invitto Arcivescovo di Posen, ha ricevuto nel carcere una intimazione per comparire il 19 maggio dinanzi al tribunale di Posen; il vescovo Janisrøwsk è citato egli pure avendo assistito monsignore Ledochowski in 22 casi, che si pretendono contrari alle leggi vessatorie oggi in vigore.

Il ristabilimento del principe di Bismark continua a progredire. Egli dev' essere partito il 16 per Varzin. Nella estate andrà ai bagni; ma non si sa in qual luogo; ciò dipenderà dal consulto dei medici.

L'Imperatore Guglielmo dal giorno 9 si trova a Wiesbaden; prima di lasciare Berlino andò a visitare il suo gran cancelliere Principe Bismark.

Nei circoli politici si parla con molta asseveranza di un nuovo convegno dei tre imperatori per giugno prossimo in Ems.

La Dieta Prussiana approvò in terza lettura il progetto di legge relativo all'amministrazione delle sedi episcopali vacanti il progetto suppletorio sulla educazione e sulla nomina dei preti.

INGHILTERRA — Il generale sir Garnet Wolseley, il vincitore degli Ascianti, non ha accettato il seggio che il governo gli aveva offerto, in nome della regina, nella Camera alta. Tutti i giornali gli tributano lode per questo atto di non comune modestia.

Lo Czar è arrivato il giorno 13 a Windsor, residenza della Regina Vittoria.

Si parla con molta asseveranza nel mondo politico, del matrimonio del granduca Alessio figlio dello Czar colla più giovane fra le figlie della regina Vittoria, la principessa Beatrice. Il gran Duca è nato nel 1850, la principessa nel 1857. Questo matrimonio raffermerà ancor maggiormente i nuovi legami amichevoli che già tengono unite le corti di Londra e di Pietroburgo.

RUSSIA — Il granduca Nicolò fratello dello Czar è partito per ispezionare le truppe nelle provincie interne.

Il Khan di Khiva continua a fedelmente osservare le condizioni impostegli dalla Russia nel trattato di pace. Di recente ha severamente gastigato taluni suoi sudditi che avevano commesso piraterie a danno di viaggiatori russi commercianti.

Predizioni dell'Astronomo Nick di Périgueux per il mese di maggio. — « La declinazione boreale ascendente degli astri elevandosi gradatamente, le correnti si avvicineranno alla nostra zona, per cui il mese di maggio sarà più accidentale di quello d'aprile sulla Francia e sui paesi limitrofi. Tempo variabile, tempestoso, agitato, nell'insieme piuttosto umido che secco. Alcuni rischiarimenti nelle epoche critiche, con radiazioni solari molto vive. Variazioni brusche nella temperatura. Notti fresche. Diffidarsi dell'irradiazione notturna particolarmente allo approssimarsi dei *lunestizii* e dell'*apogeo* verso il 1, 6, 18, 26 e 31. Tempeste violente ad intervalli e specialmente dal 9 al 26 da dubitarsi grandine e trombe d'acqua. »

Cose Cittadine

Il Municipio ha ottenuto la facoltà di espropriare una parte del palazzetto Sciarra per essere demolita, e sulla di cui superficie dovrà sboccare la nuova via Nazionale.

La perizia all'uopo redatta, per ordine del tribunale, stabilisce un milione e 200 mila lire il prezzo da pagarsi dal Comune per quella parte del palazzetto!!!!

Le Guardie di Questura, durante la scorsa settimana hanno arrestato più di 170 individui la maggiore parte vagabondi. Fu arrestato egualmente un tale che si era dato da qualche tempo all'*industria* di falsificare monete ed altri oggetti antichi, e li vendeva a qualche antiquario e ai forestieri, dicendoli trovati in questi, o in quelli scavi.

Il Pittore Ferdinando Monacelli passeggiando mercoledì sera nel quadrivio delle Terme di Caracalla fu assalito da tre individui armati di coltello, i quali gli tolsero il portamonete e l'orologio.

Nella settimana scorsa due individui hanno tentato suicidarsi gettandosi nel Tevere, ma a tempo ne furono impediti.

La Giunta *spogliatrice* del patrimonio ecclesiastico ha preso possesso del monaste-

ro delle religiose Cappuccine al Quirinale.

Fino ad ora sono 86 i conventi espropriati.

Oltre ad essere spogliati, i religiosi sono anche carcerati, perchè sulla Piazza di S. Carlo al Corso, le Guardie di Questura arrestarono, sabato scorso, un religioso dell'ordine dei Trinitari sotto il pretesto che andava questuando!!!

Il Ministro Minghetti ha proibito agli impiegati del suo Ministero di fumare durante le ore d'ufficio.

Il giorno 8 corr., dinanzi il Tribunale correzionale di Roma fu discussa la causa concernente una colossale truffa, tentata da un impiegato al genio civile. Il sig. Lamman Kermann, rappresentante di un sindacato costituito da varie provincie siciliane per la costruzione e attivazione di una linea ferroviaria fra Palermo e Trapani, incontrò il 4 febbraio p. p. nella Birreria Morteo in Roma, il sig. Federico Leoni impiegato all'ufficio del Genio civile, col quale trovavasi già in relazione di affari, e questo gli mostrò una lettera ministeriale con cui ingiungevasi al sig. Lamman di versare un milione per ottenere la concessione; ma la lettera essendo poi stata riconosciuta falsa, venne iniziato un processo contro il Leoni per truffa e così è stato condannato ad un anno di carcere e a 400 lire di multa.

Domenica scorsa, la 1. e 3. Legione della guardia nazionale, in tutto 500 fra militi ufficiali fecero una passeggiata militare fino a Tor-Pignattara.

Al momento che le Legioni si disponevano a far ritorno in Roma arrivò il conte Pianciani a cavallo, e seguito da un brillante stato maggiore le passò in rivista assistendo quindi al loro *défilé*.

AVVISO SACRO

Oggi (Sabato) alle ore 6 1/2 pom. nella Ven: Chiesa di S. Maria in Vallicella detta la Chiesa nuova ha principio la novena del glorioso Apostolo di Roma S. Filippo Neri.

NOTIZIE MILITARI

ITALIA — Il Consiglio Comunale di Milano, nella seduta del 6 maggio, ha votato ad unanimità la proposta di ripristinare il collegio militare nel locale di S. Luca.

Verso la fine del corrente mese gli uffiziali allievi della scuola di guerra, si recheranno in Avigliana, dove, sotto la direzione del Colonnello Ricci attenderanno ad esercitazioni tattiche per una quindicina di giorni.

Il ministro della guerra ha determinato che i volontari di un anno, attualmente in servizio presso i distretti, siano riuniti in tre battaglioni autonomi verso la metà del prossimo giugno sino alla metà di Settembre.

I battaglioni verranno acuartierati l'uno a Varese, l'altro in Verona, ed il terzo in Iesi.

Sulla fine dei tre mesi i battaglioni suddetti prenderanno parte per quindici giorni alle esercitazioni unitamente alle truppe dei comandi generali, dove rispettivamente si troveranno.

Biblioteche per la truppa in Francia

Un prete, certo R. P. de Damas cappellano nella guarnigione di Versailles ha cooperato immensamente per la istituzione delle biblioteche a favore dei sotto-ufficiali e soldati. Quest'opera morale per eccellenza ha ricevuto già un grande sviluppo, dappoichè in quattro mesi ha somministrato 142 biblioteche agli ospedali militari ed ai corpi di guardia della piazza di Parigi, ed ora si estende in tutti i dipartimenti della Francia nel considerevole numero di 420 biblioteche comprendenti circa 20,000 volumi rilegati, atlanti, carte geografiche ec.

Col servizio militare, obbligatorio, dovendo la gioventù passare inesorabilmente più o meno tempo sotto le armi, ne viene di necessità che ogni mezzo onesto che si possa mettere in opera per istruire e dilettare i soldati nell'interno dei quartieri, tenderà sempre ad attenuare almeno in parte i pericoli purtroppo inseparabili dagli ozii delle guarnigioni.

In conseguenza dando loro dei buoni libri da leggere in sale appositamente destinate, ove nel tempo stesso trovino un piacevole ritrovo fra camerati, sarà un mezzo efficacissimo per allontanarli dalle bettole e da altri luoghi anche molto più perniciosi.

Alcune persone di cuore fra le quali primeggia il detto ecclesiastico, hanno realizzato con private offerte quello che forse un governo non avrebbe potuto attuare. Facciamo voti che la benefica istituzione si estenda in ogni paese civile, tanto siamo penetrati del bene che se ne può ritrarre.

Noi ne parliamo con cognizione di causa giacchè questa specie di circoli militari vennero attuati pure nel piccolo esercito pontificio, quantunque in limitate proporzioni, e se ne ottennero sempre i più felici risultati. Anzi ricordiamo con piacere migliori tempi, (ci sembra negli anni 1855 in 56) ove un prelado di Santa Chiesa, oggi Eminentissimo Porporato, istituì a sue spese qui in Roma una sala di riunione per i militari denominata di S. Carlo. Ivi persone distintissime adempiendo all'ufficio modesto di maestri elementari insegnavano con vera carità cristiana i primi rudimenti di leggere, scrivere e conteggiare. Ma come non farlo quando lo stesso Prelato era il primo ad intrattenersi familiarmente anche col più umile di nostri gregari? Negli trovava una parola d'incoraggiamento per tutti, distribuiva di sua mano premi ai più diligenti e chiudeva spesso la lezione con una breve conferenza religiosa.

Ad accoppiare un certo diletto all'utile alla scuola eravi annesso un giardino ove in determinati giorni ed ove i giovani militari si esercitavano alla ginnastica con molto loro utile e diletto. R.

MARCE

La logistica fu in ogni tempo un ramo importantissimo della strategia ed a buon diritto viene definita l'applicazione pratica dell'arte di muovere gli eserciti. Noi ci limiteremo a parlare delle marce enunciandone i principii, i quali d'altronde sono invariabili qualunque sia l'effettivo di una colonna in marcia.

La lunghezza di una colonna dipende, come ognuno conosce, tanto dalla *formazione* adottata, quanto dall'*allungamento* che si produce quasi sempre durante la marcia. Quindi la perfezione consisterebbe appunto nell'occupare eguale estensione di terreno tanto in battaglia che in colonna.

La marcia di fianco per la fanteria, per quattro per la cavalleria, per pezzo (o sezione sulle strade larghe più di sette metri) per l'artiglieria sembra la formazione migliore. Infatti essa affatica meno gli uomini perchè respirano meglio e lascia libera una parte della via. Però disgraziatamente è ben difficile che una truppa conservi nella pratica la lunghezza corrispondente alla sua formazione. La perdita delle distanze produce un *allungamento* che cresce progressivamente a misura che l'effettivo della colonna e la durata della marcia aumentano.

Il colonnello Lewal dello stato maggiore francese presso numerosi esempi deduce che l'allungamento di una colonna in campagna è di ordinario della metà o di $\frac{2}{3}$ della lunghezza che le attribuisce la sua formazione; vale a dire che se l'ordine di marcia adottato da una colonna gli porta una lunghezza normale di 700 metri, essa avrà nella pratica dopo pocotempo di marcia una lunghezza reale che varia da 1050 metri (700,550) a 1116 (700,466) Peraltro sopra una strada piana, con truppe fresche, e favorite dal tempo buono, e soprattutto con ufficiali attenti si può sperare di ridurre questa cifra dell'allungamento ad un terzo della lunghezza normale.

Siccome però nel fatto, non si può impedire completamente quest'allungamento, sembra vantaggioso di regolarizzarlo per attenuarne le conseguenze ad evitare gli attriti nella marcia.

Da tali osservazioni si deducono implicitamente quattro conclusioni cioè:

(a) *Le diverse frazioni di una colonna non debbano marciare serrate l'una sull'altra*, dappoichè se una di queste frazioni venisse ad allungarsi essa cagionerebbe certo dei molesti e faticosi tempi di arresto in quella che segue. Quindi è essenziale sia per la rapidità non meno che per la sicurezza della marcia che le unità di un gruppo tattico serrino, e non già l'insieme della colonna, per conseguenza le compagnie serreranno sopra ciascun battaglione. Quello poi che interessa in questo frazionamento della colonna è di non spezzare le unità di combattimento come sarebbe il battaglione, ma al contrario di aggrupparle sempre in maniera di favorire l'azione del comando.

(b) Per guadagnare un obiettivo indicato debbono utilizzarsi possibilmente i diversi sbocchi che s'incontrano lungo il cammino a condizione però che le colonne siano in grado di presentarsi sempre un mutuo appoggio. I comandanti le diverse colonne debbono sapere chi hanno a destra o a sinistra affinché la comparsa inattesa sul fianco non produca confusione o panico.

(c) Gli alti di ora in ora sono necessari non solo dal punto di vista igienico, ma ancora per riparare la perdita delle distanze. Gli alti dovrebbero limitarsi a 10 minuti onde non correre rischio di perdere tempo. Durante questi 10 minuti bisogna che la coda di ciascun gruppo possa serrare alla sua distanza normale ed avere ancora un istante riposo, cioè almeno tre minuti. Ora risulta dall'esperienza che mantenendo una marcia ordinata e dando ai diversi gruppi dei spazi sufficienti si può ottenere dalle *colonne in marcia la velocità* di quattro chilometri all'ora (non compresi gli altri). Con questa velocità la sinistra del gruppo percorrerà circa 466 metri durante i primi sette minuti dell'alto e pure le rimarranno tre minuti residuali di riposo, prima che la colonna si rimetta in marcia. Ammesso

che la colonna si allungata di $\frac{2}{3}$ della sua lunghezza normale, noi vediamo che un gruppo marciando riunito non deve occupare in lunghezza al momento della partenza più di 700 metri (466 — $\frac{2}{3}$ di 700) cioè a dire che non deve oltrepassare per la fanteria un effettivo di circa 2100 uomini che è quanto dire un reggimento di 3 battaglioni a 700 uomini.

Se le circostanze permettono di ridurre l'allungamento ad $\frac{1}{3}$ della lunghezza normale si potranno far marciare i due reggimenti della brigata in solo gruppo.

Riguardo poi alla cavalleria ad artiglieria leggera l'allungamento si ripara più facilmente facendo serrare al trotto sulla testa della colonna al momento dell'alto.

(d) Da quanto si è dimostrato fin qui risulta evidentemente che per evitare i tempi di arresto, diminuire la fatica ed ottenere una marcia regolare e rapida, bisogna non solo frazionare le colonne in un certo numero di gruppi che non eccedano in lunghezza l'estensione indicata qui sopra, ma eziandio far partire la testa di ciascun gruppo un certo numero di minuti dopo la coda del gruppo precedente. Il numero dei minuti dipende dall'allungamento dei gruppi e sarà di 7 minuti nell'esempio da noi studiato.

Tutti gli autori convergono che un *esercito* può percorrere in campo fino a sei leghe al giorno senza punto fatica ma si potrà ottenere molto di più purchè si osservino le seguenti precauzioni e che gli ordini siano dati ed eseguiti con precisione.

I principii prescritti dai regolamenti sul servizio interno e da campo vogliono essere scrupolosamente osservati ma soprattutto debbonsi evitare i forti assembramenti. Le truppe che partiranno per prime prenderanno il rancio innanzi della partenza ed il caffè all'arrivo. Ciascun gruppo si preparerà per suo conto ad entrare nella colonna all'ora precisa che gli è stata assegnata, quindi è necessario di avere degli orologi ben regolati.

Il timore di essere in ritardo conduce spesso ad essere troppo solleciti e ciò affatica inutilmente il povero soldato. « Pur troppo è provato, dice il principe De-« ligne, che se il comandante in capo ordina la par-« tenza a 4 ore, il generale di divisione dice 3 ore $\frac{1}{2}$, « il generale di brigata dice 3 ore, il colonnello 2 « ore $\frac{1}{2}$ e così di seguito nella stessa proporzione fi-« no all'ultimo caporale che s'incarica dell'esecuzione « di quest'ordine. »

Tutto questo riferisce alle precauzioni da prendersi prima della partenza: ora parleremo succintamente di ciò che viene raccomandato durante la marcia. Tenere esattamente il lato destro della strada lasciando così un passaggio libero per gli ufficiali ed ordinanza montate. Il massimo di forza che si richiede dalle truppe essendo misurato dal terreno che deve percorrersi è utile talvolta prevenire il soldato che la tappa sarà lunga o breve, facile o faticosa. Non infastidire gli uomini al momento dell'alto con inutili ingiunzioni ma soltanto vedere se profittano di questo momento per assestarsi il sacco, sfilbiare una ghetta che ferisce. Se questi alti non sono fatti a proposito, i soldati si stancano, si inaspriscono, si fermano, si allontanano dalla colonna sotto vari pretesti, rallentano il passo e perdono la loro distanza e la colonna si allunga smisuratamente.

La testa di ciascuna colonna percorrerà regolarmente 4 Kil. in un'ora, le distanze prescritte saranno osservate, le truppe non confonderanno le righe e non perderanno la loro distanza. Similmente i sergenti e gli ufficiali marceranno al loro posto ed i soldati traversando un villaggio non si *scosteranno* dalle righe per andare a bere od a acquistare il pane.

Ciascun gruppo a una retroguardia con consegna di arrestare rigorosamente i sbandati, i quali riuniti in colonna si faranno rientrare alle rispettive compagnie al primo alto. Come punizione questi uomini saranno comandati al loro arrivo per i turni di fatica.

Se avviene un alto inatteso, il tromba più vicino rappella o non essendovi pericolo di proseguire la marcia, ciascun elemento della colonna si arresta a tempo senza troppo serrarsi sul precedente, mentre l'aiutante maggiore il più vicino va a rendere conto dell'accaduto al comandante della colonna.

Altre prescrizioni resterebbero a dirsi in fatto di sanità e riferibile alle cure dei piedi ma questo potrà essere oggetto di un altro articolo che intitoleremo *igiene del soldato*.

Da ultimo evitare le marce di notte quando non siano assolutamente indispensabili, dappoichè il riposo dalla mezzanotte a quattro ore è il più salutare per riparare le forze.

R. G.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.